

Il Giornale, 8 gennaio 2021

Il sogno di Gutenberg riparte da Carlo Porta (e da altri libri sui libri)

di Luigi Mascheroni

Tutti gli editori, a partire da Johannes Gensfleisch della corte di Gutenberg, mastro tipografo al quale si deve nel Quattrocento la tecnica della stampa moderna in Europa, hanno un sogno (anche il veneziano Aldus, Manuzio, il primo editore-imprenditore della storia, ebbe il proprio: il *Polifilo*). E Matteo Luteriani, editore da trent'anni sotto la storica sigla Luni, la più celebre crasi editoriale italiana, ne ha avuto uno, per molto tempo, che ora si realizza: una collana di libri sui libri (e gli scrittori). Nome: «Il sogno di Gutenberg». Libri che raccontano di editori, di classici, e di autori che hanno segnato la nostra storia letteraria. E come tutti i sogni, frammentari e atemporali, la nuova collana della Luni editrice, pensata per dieci-dodici titoli l'anno, comincia all'improvviso, non dal principio, ma dal numero 3, che esce oggi, proprio nei giorni in cui si celebrano i duecento anni dalla morte di Carlo Porta (Milano, 1775-1821). Lo fa con il testo forse più bello mai scritto sul grande poeta milanese, apparso nel 1910 per le leggendarie edizioni Formiggini di Modena e mai più ristampato. Rieccolo: Attilio Momigliano, Carlo Porta (Luni, pagg. 64, euro 10).

«Come entra Momigliano nell'animo del Porta, non ho letto nessun altro», è l'idea da cui è partito Matteo Luteriani, non solo editore, ma anche studioso e collezionista di primissima fila del Porta. «Le pagine che Attilio Momigliano dedica alla produzione del poeta analizzano con tratti fulminanti, per perspicacia e profondità, sia la poesia sia l'uomo che l'ha scritta, e coloro a cui era rivolta. Ci restituiscono un ritratto dal vero del poeta milanese per eccellenza, il quale raccolse ed elevò l'anima del “*bosin*”, il poeta della strada, in una forma d'arte incomparabilmente superiore alle vecchie tirature riunendone le tendenze: il buon senso popolare, lo spirito satirico, l'amore della caricatura». In questi momenti di tragedia, Dio solo sa quale ventata d'aria fresca sia rivivere il buonumore del Porta, le «*bosinade*» come si chiamavano le canzoni di strada.

Del resto, il Porta non è mai rimasto un poeta solo “milanese”: la sua satira antinobiliare è il capolavoro che chiude una forte tradizione lombarda e italiana, come le sue caricature anticlericali sono l'ultimo e più grande monumento di tutta la letteratura italiana che cominciò prima del Boccaccio a deridere e a riprendere i preti. È la strepitosa linea comica italiana. Come scrive Attilio Momigliano (1883-1952), critico eccelso e non ricordato come si dovrebbe, «Il nome del Porta risveglia nella nostra mente un mondo di persone vive, e tutte ci ripassano nella fantasia con un loro gesto, con un loro atteggiamento... sprigionando tutte dalla loro intima natura un riso così spontaneo che pare inseparabile da loro ed estraneo al poeta che l'ha provocato».

E fino a qui, il Porta. Per quanto riguarda invece gli altri titoli della collana «Il sogno di Gutenberg», a breve uscirà il numero 1: Giovanni Spadolini, *Gobetti. Un'idea dell'Italia*, uscito nel 1993 (uno degli ultimi libri pubblicati dal grande giornalista e uomo politico fiorentino) e poi, proprio di Piero Gobetti, *L'editore ideale*. Un classico del genere.